

codice Trevisano, al quale non può negarsi fede per guisa alcuna. Da questo documento apparisce, che il doge Orseolo, tostochè n'ebbe il primo sentore, convocò l'assemblea nazionale, nel mese di febbrajo dell'anno 996, o più probabilmente forse del 997; che in essa « i giudici, i primati, il clero, il popolo rinnovarono a lui solennemente il giuramento di obbedienza e di fedeltà. » Confessarono anzi di essere stati colpevoli di grandi sedizioni contro di lui, di avere trasgredito ogni buona disciplina, di avere commesso alcuni omicidii, e di avere osato persino di tenere degli sturmi (1) armati nello stesso palazzo ducale. Che per ciò, sinceramente pentiti, dichiaravano e promettevano di comune accordo, tutti senza eccezione, giudici, nobili, mediocri, minori, dal primo all'ultimo, ciascheduno per sé e pe' suoi eredi, di non commettere mai più siffatta scelleratezza. Promettevano di contenersi rispettosamente nel suo palazzo, siccom'era giusto e conveniente. Volevano, che il documento di tale promessa fosse esteso legalmente, sicchè dovesse avere forza di legge; che si stabilisse contro i trasgressori di queste promesse la pena di venti libbre di oro purissimo, e la pena di morte contro chi non fosse in caso di pagarle. È sottoscritto quel documento da più di novanta persone; e sebbene i nostri cronisti e le nostre storie non parlino di questi dissapori contro il doge, tuttavia dobbiamo concludere, per la testimonianza del medesimo, che qualche cosa vi sia pur stata. E sembra, che l'invidia di alcune delle primarie famiglie; come, per esempio, de' Monegari, de' Candiani, de' Partecipazi, degli Obeleri, de' Memi; le quali agognavano al supremo comando, sia stata la fonte di quelle cittadinesche discordie, e delle trame insidiose ordite contro il buon principe.

Ned è da maravigliarsi, che in questo tempo, di cui scrivo, fossero i veneziani agitati da disunioni e da partùti: lo era tutta l'Italia, ed eglino, per verità, lo erano assai meno di tutte le altre parti di essa.

(1) Nelle *Antichità Italiane*, il Muratori ci fa sapere, che gli *sturmi* erano combriccole sediziose, a cui intervenivano persone armate.